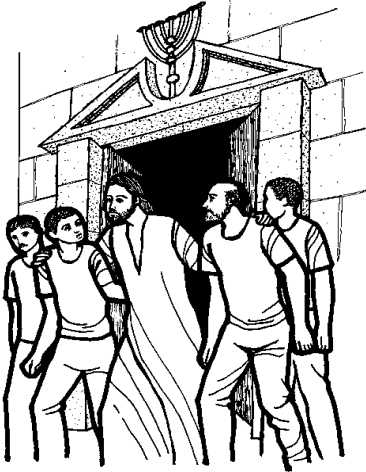


## 23. E SI MERAVIGLIAVA DELLA LORO INCREDULITÀ (6,1-6a)

### Il brano



I suoi si stupiscono della sua sapienza e si scandalizzano, Gesù si meraviglia della loro incredulità. Ci troviamo infatti davanti al mistero incomprensibile di un Dio fatto carne. Lo vorremmo diverso. Ci piace condividere le prerogative che pensiamo sue; non gradiamo che lui condivida le nostre, delle quali noi per primi faremmo volentieri a meno.

Noi diciamo: «Se lo vedessi e lo toccassi, gli crederei». Nulla di più falso! I suoi l'hanno rifiutato proprio perché l'hanno visto e toccato. La fede non è accettare che Gesù è Dio (il Dio che pensiamo noi, magari), ma accettare che Dio (il Dio che noi non pensavamo) è questo uomo Gesù.

Il brano fa da cerniera tra l'istruzione sulla Parola e sul battesimo (cc. 4-5) e quella sull'eucaristia (6,6b-8,21).

*Gesù è rifiutato dai suoi perché è uno di loro.*

*Il discepolo deve sempre misurarsi sulla carne di Gesù, venduta per trenta sicli, il prezzo di un asino o di uno schiavo.*

### Il testo

v. 1 *venne nella sua patria.* A Nazaret sappiamo cosa i suoi pensavano di lui (Mc 3,21).

*I suoi discepoli lo seguirono.* Sono la sua vera famiglia (Mc 3,34-35).

v. 2 *si mise a insegnare nella sinagoga.* Nella sinagoga di Nazaret Gesù era andato frequentemente coi suoi, imparando ad ascoltare la Bibbia e a conformarvi la sua vita.

*Rimanevano stupiti.* Lo stupore si trasforma da apertura in chiusura del cuore quando, invece di lasciarci prendere dal nuovo, lo cataloghiamo nel già noto.

*Da dove gli vengono queste cose?* Lo stupore inizia a chiudersi: invece di lasciarsi mettere in questione da Gesù, mettono in questione l'opera di Dio.

*E che sapienza ...? E i prodigi ...?* Come può la sapienza di Dio abitare in questa carne? Come possono i suoi prodigi essere operati da queste mani di lavoratore? Nell'uomo Gesù abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (Col 2,9).

v. 3 *Non è costui il falegname?* Le sue mani, prima di fare le opere di Dio, hanno imparato a lavorare; poi finiranno inchiodate sulla croce. Il falegname viveva di quei lavori che il contadino si faceva da sé: Gesù riscatta la quotidianità insignificante di ogni vita, l'esistenza anonima di chi attinge la propria identità dal proprio lavoro.

*Figlio di Maria.* Non si nomina Giuseppe perché forse è già morto. Inoltre, detto solo figlio di Maria, afferma la fede della comunità cristiana nella concezione verginale.

*Fratello ecc.* In ebraico, i parenti stretti sono chiamati «germani, fratelli». Sanno tutto di lui, eppure questo non basta: la salvezza viene dal toccare con fede la sua carne, cioè la sua persona nella sua debolezza uguale alla nostra.

*Era per loro motivo di scandalo.* Tutti gli uomini inciampano e cadono davanti alla grandezza dell'amore di un Dio che si fa piccolo e insignificante.

v. 4 *Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria.* anche noi rifiutiamo di credere a un Dio che per amore si fa debole: lo pensiamo diverso.

v. 5 *non poteva compiere nessun prodigio.* Il miracolo presuppone la fede.



**Li guarì.** Sono i pochi che hanno fede.

v. 6 **si meravigliava della loro incredulità.** La non-fede è qualcosa che ci manca e invece ci dovrebbe essere, come una mano amputata: è così incredibile, che Gesù stesso se ne meraviglia: causerà la sua morte, e questa sarà la medicina con cui ci curerà. Fantastica omeopatia degna di Dio!

## Esercizio

1. Entro in preghiera: *pacificandomi* (con un momento di silenzio, respirando lentamente, pensando che incontrerò il Signore, chiedendo perdono per le offese fatte e perdonando di cuore quelle ricevute), *mettendomi alla presenza di Dio* (faccio un segno di croce, per la durata di un "Padre nostro" guardo come Dio mi guarda, faccio un gesto di riverenza) e *iniziando la preghiera* (in ginocchio o come più mi aiuta, chiedo al Padre, nel nome di Gesù, lo Spirito Santo, perché il mio desiderio e la mia volontà, la mia intelligenza e la mia memoria siano ordinati solo a lode e servizio suo).
2. Chiedo ciò che voglio: di non scandalizzarmi che la sapienza e la potenza di Dio siano nel povero falegname di Nazaret.
3. Mi raccolgo osservando il luogo: a Nazaret, nella sinagoga, durante il culto del sabato.
4. Traendone frutto, vedo, ascolto e guardo le persone: chi sono, che dicono, che fanno.
5. Concludo con un colloquio con Gesù da amico ad amico su ciò che ho meditato. Finisco con un "Padre nostro" ed esco lentamente dalla preghiera.
6. Passi utili: Sal 118[117]; 123[122]; Ez 2,2-5; Ef 4,20-24; 1Gv 4,2-3.

